

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona - piazza Cadorna,6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema - via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

«Serve un cambio di passo»

Il presidente degli Industriali, Maurizio Ferraroni, a tutto campo sul particolare momento storico e sulle sfide che attendono l'Europa, l'Italia e il territorio

Dalle crisi internazionali, che continuano a sottoporre l'economia globale e a choc difficilmente gestibili, alle sfide che attendono un'Europa sempre più chiamata a cambiare passo per difendere il proprio modello socio economico e a renderlo maggiormente competitivo nel mondo. Dalla buona politica del governo in ambito di gestione dei conti pubblici, agli investimenti in difesa e sicurezza, per poi concludere sulle questioni locali. Maurizio Ferraroni, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, commenta il particolare momento storico e si sofferma sulle implicazioni e sulle aspettative del mondo imprenditoriale.

Presidente Ferraroni, come valuta l'attuale quadro economico alla luce della nuova crisi energetica globale e quali impatti si stanno registrando sul sistema produttivo?

«Il quadro economico è oggi fortemente condizionato dalla crisi energetica internazionale, che sta generando uno shock sull'offerta di petrolio e gas persino superiore a quello degli anni Settanta. Questo si traduce in un aumento significativo dei costi per le imprese e in una pressione inflattiva diffusa, con un conseguente rallentamento della crescita. Il rischio concreto è quello di una fase di stagflazione, particolarmente complessa da gestire. Le risposte dei governi, finora concentrate soprattutto su misure di sostegno ai consumi, risultano utili nel breve periodo ma poco efficaci nel ridurre le criticità strutturali. A livello globale emergono strategie molto diverse, mentre nel breve termine si registra anche un ritorno a fonti energetiche più tradizionali, segnale che la sicurezza degli approvvigionamenti sta prevalendo sugli obiettivi di transizione. In Europa la situazione è più sotto controllo rispetto al passato recente, ma restano elementi di fragilità legati alla dipendenza dall'estero. Per questo è fondamentale rafforzare una visione di medio-lungo periodo, puntando su diversificazione energetica, investimenti mirati e maggiore efficienza, per sostenere la competitività del sistema produttivo».

Molti sottolineano una crescente difficoltà dell'Unione Europea nel rispondere alle emergenze. Qual è la sua valutazione?

«In questa fase l'Unione Europea appare effettivamente ripiegata su sé stessa e poco reattiva rispetto a una crisi che richiederebbe invece rapidità e visione comune. Serve un cambio di passo: non possiamo permetterci risposte frammentate di fronte a shock globali di questa portata. L'Europa ha costruito nel tempo un sistema di regole solide, che vanno rispettate. Tuttavia, nelle fasi eccezionali - come abbiamo già visto durante la pandemia di COVID-19 - è necessario saperle adattare. Oggi ci troviamo in un contesto altrettanto critico, segnato da tensioni geopolitiche e da rischi crescenti anche sul piano della sicurezza, e questo impone una maggiore flessibilità. Una deroga temporanea al Pat-

Strumenti di grande potenzialità

Un'opportunità unica poter contare su due cluster e due ZIS. ZLS davvero efficace se accompagnata da un'effettiva intermodalità

to di stabilità non è solo opportuna, ma inevitabile, per consentire agli Stati membri di sostenere le proprie economie e rafforzare il sistema produttivo. È dai principali paesi europei che deve partire questo impulso, per costruire una risposta più coesa e incisiva. Allo stesso modo, è necessario affrontare con pragmatismo strumenti come l'ETS (Emission Trading System), il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂. Si tratta di un meccanismo importante per accompagnare la transizione ecologica, perché introduce un prezzo alle emissioni e incentiva le imprese a ridurre. Tuttavia oggi rischia di tradursi in un ulteriore aggravio dei costi per le imprese europee. Il punto non è mettere in discussione gli obiettivi ambientali, ma evitare che, in assenza di condizioni analoghe a livello globale - in primis i Paesi asiatici - il sistema europeo finisca per penalizzare la competitività delle nostre imprese. In momenti come questo serve equilibrio: sostenere la transizione sì, ma senza esporre il nostro sistema produttivo al rischio di essere sopraffatto».

I temi della Difesa e della filiera Aerospace & Defence tornano quindi sul tavolo: come interpreta questa scelta?

«È un principio su cui fino a poco tempo fa non avremmo voluto concentrare l'attenzione, ma oggi la realtà è cambiata. Viviamo in un contesto di forte imprevedibilità, in cui missili e droni attraversano i cieli europei: la difesa torna ad essere una priorità, la libertà di un Paese non può prescindere dalla difesa dei suoi confini. Anche paesi come la Germania stanno valutando misure importanti, come il ritorno alla leva obbligatoria. Questo dimostra quanto il tema sia diventato centrale. Arriviamo però da anni in cui la nostra economia è stata indebolita, soprattutto in settori strategici come l'Automotive. Per questo è fondamentale accompagnare questa nuova fase con un percorso di riconversione industriale: la filiera Aerospace & Defence può rappresentare un'opportunità di rafforzamento, ma va sostenuta con visione, strumenti adeguati e politiche industriali coerenti».

Come valuta le recenti politiche economiche nazionali e quali priorità vede per sostenere il sistema produttivo?

«È positivo il percorso di contenimento del deficit portato avanti negli ultimi



IL PERSONAGGIO

Maurizio Ferraroni è il presidente dell'Associazione Industriali (AIC) della provincia di Cremona. È stato eletto il 12 giugno 2025 al Teatro Ponchielli dall'assemblea dei soci, ricevendo il testimone da Stefano Allegrì.

Ferraroni guida l'azienda di famiglia, importante realtà agroalimentare italiana attiva nella lavorazione dei cereali che produce farine, semole e mangimi, si occupa di stoccaggio e commercio di grano e mais e offre servizi alla filiera agricola, con un forte legame con il territorio cremonese.

La Ferraroni Mangimi ha superato con successo il traguardo dei cent'anni di vita. Fondata nel 1914 da Enrico Ferraroni, l'attività ebbe inizio con la gestione di un mulino a Stagno Lombardo, denominato Mulino Nuovo.

mi anni: l'Italia resta un Paese con un alto livello di debito, ma la riduzione del deficit è un segnale di responsabilità importante. Oggi però è necessario rivedere l'utilizzo delle risorse, orientandole maggiormente a sostegno di famiglie e imprese. Se si interrompe il flusso di creazione di ricchezza generato dalle imprese, si mette a rischio l'intero sistema economico. In questo senso, va riconosciuto il ruolo di Confindustria nel ribadire il principio della certezza delle regole. Un esempio concreto è la revisione dello stimolo fiscale legato a Transizione 5.0, ripristinato per consentire alle aziende di mantenere gli impegni sugli investimenti in sostenibilità ed efficienza energetica. Resta però un te-



FONDAMENTALE

Rafforzare una visione di medio-lungo periodo, puntando su diversificazione energetica e investimenti

EQUILIBRIO

Sostenere la transizione senza esporre il nostro sistema produttivo al rischio di essere sopraffatto



ma di fondo: serve una politica industriale chiara e coerente, che oggi continua a mancare. Vicende come quella dell'Ilva dimostrano quanto sia urgente definire una strategia di lungo periodo per il futuro del nostro sistema produttivo».

Passiamo al territorio. Quali sono le principali prospettive e criticità in provincia di Cremona in termini di infrastrutture e sviluppo industriale locale?

«Il territorio della provincia di Cremona presenta oggi opportunità concrete, ma anche sfide significative che richiedono visione e coordinamento. L'eventuale sblocco dell'autostrada rappresenterebbe un fattore decisivo, non solo per migliorare le connessioni logistiche, ma anche per rafforzare l'attrattività del territorio nei confronti degli investitori. Le infrastrutture non sono solo strumenti di mobilità, ma veri e propri motori di sviluppo economico: un sistema efficiente facilita la circolazione di beni, persone e know-how, creando condizioni più favorevoli per imprese e occupazione locale. Un altro elemento strategico è la Zona Logistica Semplificata (ZLS). Pur riconoscendo il valore dello strumento, abbiamo segnalato che un'area chiave, come quella del porto, è rimasta esclusa dai sostegni. La ZLS può diventare davvero efficace solo se accompagnata da un'effettiva intermodalità: il collegamento tra ferrovia e strade rappresenta il cuore della logistica moderna, mentre l'intermodalità via acqua, pur più complessa e costosa, potrebbe rendere il sistema ancora

più competitivo nel lungo periodo. Sul fronte delle ZIS e dei Cluster, vediamo strumenti di grande potenzialità. Il Cluster non è solo un'organizzazione di imprese, ma una piattaforma che aggrega competenze, innovazione e risorse, creando massa critica e sinergie altrimenti difficili da raggiungere. Il fatto che Cremona possa contare su due cluster e due ZIS rappresenta un'opportunità unica. Ribadisco però un aspetto importante: anziché considerare questi strumenti come alternativi o separati, sarebbe strategico farli interagire, allineando gli obiettivi industriali e logistici per generare effetti concreti sul tessuto produttivo».

Chiudiamo con una nota del nostro territorio che la sta colpendo positivamente.

«Quello che apprezzo particolarmente del nostro territorio è il senso di compattezza tra le associazioni. Il progetto ASSIEME rappresenta un vero patrimonio: non è affatto scontato avere una collaborazione così intensa. Ogni realtà associativa mantiene le proprie peculiarità, ma la capacità di condividere obiettivi e strategie crea un valore aggiunto enorme per tutto il territorio. Se la politica locale riuscisse a muoversi con lo stesso spirito di collaborazione e concretezza, il territorio potrebbe avanzare molto più rapidamente, trasformando le opportunità in risultati per imprese e cittadini. Non è ma troppo tardi per iniziare questo virtuoso cammino».